



## La finanza da Picchioni Salone del libro Il presidente indagato per peculato

Non c'è pace per il mondo della cultura torinese. A quattro giorni dalla conclusione dell'edizione numero 28 del Salone del Libro, il presidente della «Fondazione per il Libro» Rolando Picchioni, è stato indagato dalla Procura di Torino. L'ipotesi di reato è peculato. La sede della Fondazione è stata perquisita da carabinieri e finanziari. Sono state prelevate fatture e altra documentazione. Il procedimento è coordinato dai pubblici ministeri Andrea Beconi e Gianfranco Colace e ri-

guarda la gestione delle tre precedenti edizioni. L'intervento della magistratura arriva in un momento particolarmente delicato per la Fondazione. Sono, infatti, in corso le procedure per il cambio della guardia con la sostituzione del presidente Picchioni e del direttore editoriale Ernesto Ferrero che da quindici anni tengono il timone dell'ente e della manifestazione. L'avvocato difensore, Giampaolo Zancan, è subito partito all'attacco ricordando che «l'avviso di garanzia non dà alcun ri-

scontro sugli elementi da cui è partita l'indagine». L'intervento della magistratura arriva a conclusione di una edizione del Salone particolarmente fortunata. Erano stati contati 341 mila visitatori. Ottimo risultato di vendite per gli editori, con un incremento medio d'incassi stimato attorno al 15% rispetto al 2014. Il tema conduttore del Salone è stato *Le Meraviglie d'Italia: il paesaggio italiano, i monumenti e i tesori Unesco, l'eccellenza italiana*.

# CUORI NERI

CHI SI FERMA  
È PERDUTO

A lato, palestra fascista, immagine tratta dal libro fotografico di Paolo Marchetti «Fever, viaggio nel risveglio del fascismo». A destra dall'alto, il giornalista Luca Telese. Sotto, di seguito, le copertine del suo libro «Cuori neri» nell'edizione 2006, e quella «incriminata» di questi giorni, in cui campeggia il volto di Massimo Carminati, fascista protagonista di Mafia capitale. Quest'ultima è stata ritirata dall'editore Sperling & Kupfer



## Il «Cecato» fascista va in copertina E Telese fa ritirare il suo libro

Nella riedizione del saggio sulla destra campeggia Massimo Carminati  
La «provocazione» editoriale sul capo di Mafia capitale incendia Facebook

■ ■ ■ ADRIANO SCIANCA

La copertina di un libro cambiata a furor di popolo prima ancora che il volume esca nelle librerie. Basterebbe questo a fare della nuova edizione di *Cuori neri*, di Luca Telese, un caso editoriale. Ma non solo. Chi abbia seguito l'aspra polemica successiva all'anteprima della nuova copertina del saggio, con tanto di volto di Massimo Carminati in bella vista, saprà bene quanto la questione esuli ampiamente da categorie puramente librerie. C'è di mezzo la storia, la cronaca, il sangue e la memoria. Condivisa e non. Facciamo un riassunto delle puntate precedenti. *Cuori neri*, come noto, è il saggio del 2006 in cui il giornalista Luca Telese ha raccolto le storie di 21 omicidi degli anni di piombo, 21 morti di destra e in quanto tali dimenticati ed esclusi dal martirologio istituzionale della nazione. Fu un clamoroso successo, con dibattiti e anche molte critiche (da sinistra, per intelligenza col nemico, ma anche da destra, per sospetto mercimonio di cose sacre). Ora, a quasi dieci anni di distanza, la casa editrice, la Sperling & Kupfer, ha deciso di operare non una semplice ristampa, ma una nuova edizione, con tanto di nuova introduzione che fa il punto su un decennio di storie e di polemiche.

Nella nuova parte del libro si parla anche di Carminati, l'uomo balzato agli onori della cronaca

con l'inchiesta Mafia capitale. Nuova edizione, nuova veste grafica. Ma, sorpresa, in copertina finisce proprio lui, il «Cecato». La scelta appare doppiamente fuorviante: primo, perché Carminati con ogni evidenza non è... morto, e il libro parla di ragazzi uccisi. Secondo: *Cuori neri* aveva volutamente tralasciato i morti di destra uccisi con le armi in pugno, quelli che avevano scelto la lotta armata. È un'attualizzazione, serve a dare l'idea di una novità editoriale, spiegano dalla casa editrice. Telese giura di essersi opposto e di averle tentate tutte per cambiare coperti-

na: «Le persone non sanno che gli autori non hanno potere di veto sulle copertine. L'editore ha due poteri: decidere titolo e copertina. Un diritto indiscusso. Abbiamo avuto una lunga discussione, io ho cercato di fargli capire che è una questione di sostanza, non di forma». Per l'autore, «Carminati è un pezzo di quella storia, nelle intercettazioni lui fa continuamente riferimento, consapevolmente o inconsapevolmente, a quella mitografia. Ma non può essere la porta di casa di quel racconto». Troppo tardi: in rete comincia a girare un'anticipazione e il quotidiano

on line *Barbadillo* la nota. Scoppiò il caso. A destra l'operazione puzza di sciaccallaggio: per vendere qualche copia in più si mescolano storie differenti e si intorbidisce la memoria di giovani assassinati accostandoli a bieche storie di trasversalissimo malaffare.

La bacheca facebook di Telese è subissata di critiche e insulti, tanto che lo stesso giornalista scrive una lettera aperta, spiegando che la copertina è di pertinenza della casa editrice ma che sarebbe cosa buona e giusta se questa cambiasse idea. In un'intervista al quotidiano on line *Il Primato Nazionale*

aggiunge: «Dico di più: se Sperling mi dice "Cambiare copertina ci costa 2000 euro" dico va bene, li metto io, perché sarei contento se lo facessero, per me e per i miei lettori. Prendo una posizione e mi batto per questo. Se vogliono che contribuisca economicamente, lo farò». Che sia stata questa la parolina magica? Fatto sta che ieri Telese ha twittato: «Oggi Sperling annuncia una nuova copertina *Cuori neri*. Dopo tanto dibattito una decisione importante, coraggiosa, e (credo) senza precedenti». Non solo: il dibattito sul libro diventerà parte del libro stesso. Niente Carminati in copertina, quindi. A destra c'è chi esulta: la mobilitazione ha funzionato, Davide ha battuto Golia. Ma c'è anche chi non si fida: e se tutta la vicenda fosse stata solo una grande operazione commerciale studiata a tavolino? Presente anche una linea più attendista: bene il cambio di copertina, ma resta una nuova introduzione in cui sembra si parli di tutto e il contrario di tutto. Carminati compreso. Alcuni protagonisti degli anni di piombo, come Maurizio Murrelli e Gabriele Adinolfi, sono più radicali, sostenendo che proprio la distinzione fra vittime «buone» e «impresentabili» rappresentasse il peccato originale dell'opera e che lo scandalo odierno sia frutto di ipocrisia e fiducia mal riposta. Insomma, la materia è delicata, molto delicata. Sicuramente più di quanto Telese e la Sperling sospettassero.

Il saggio di Avrich

## Sacco e Vanzetti ribelli nel paradiso degli anarchici

■ ■ ■ Ai primi del Novecento, un professore di chimica al Politecnico di Milano, Ettore Molinari, scrisse un manuale su come costruire degli ordigni esplosivi. Molinari aveva simpatie anarchiche e sosteneva la causa degli anarchici italiani che allora emigravano in America.

Uno dei loro leader era Luigi Galleani, nato nel 1861 a Vercelli, laureato in legge, in costante fuga dalla polizia, e giunto in Nordamerica nel 1901. Qui Galleani prese in mano le fila del movimento anarchico, e nel 1905 pubblicizzava proprio il vademecum di Molinari, 46 pagine con copertina rossa, *La salute è in voi!* L'opuscolo cominciò a essere usato nel 1914, ma conteneva degli errori, e gli anarchici saltavano in aria. Tutto ciò si desume dal volume avvincente *Ribelli in paradiso - Sacco, Vanzetti e il movimento anarchico negli Stati Uniti*, scritto dallo storico Paul Avrich e ora tra-

dotto in Italia dalle edizioni *Nova Delphi*, a cura di Antonio Senta (pp. 386, euro 15).

Il caso degli italiani Sacco e Vanzetti è uno dei più noti nella storia giudiziaria d'America. Arrestati nel 1920 con l'accusa di rapina e omicidio, restarono in carcere per sette anni e finirono sulla sedia elettrica. Di loro si è detto moltissimo. Non erano comunisti, e Mussolini tentò di far annullare la condanna a morte. Avrich ricostruisce non il processo, ma la tempeste dell'America di quegli anni, il fiorire del dissenso, il sistema di repressione. Gli accadimenti sono romanzeschi fra tragedia e involontaria comicità. Ci si rende conto della totale inadeguatezza di quei sovrersivi, che mai ottennero alcun risultato concreto, se non il compimento di stragi assurde, come quella a Wall Street del 16 settembre 1920. Un'opera minuziosa.

PAOLO BIANCHI